

Rassegna stampa delle settimane dal 30 giugno al 13 luglio 2025

Europa

Centri in Albania, i nodi da sciogliere

La costruzione dei centri italiani in Albania procede, ma le questioni aperte sono ancora tante. Chi li gestirà? Chi ne controllerà la legalità? Ho messo in fila tutte le domande rimaste senza risposta, dalla giurisdizione ai costi, dal rispetto dei diritti alla trasparenza delle procedure. Il rischio, concreto, è che diventino zone grigie dove il diritto si sospende. Il progetto viene presentato come soluzione efficiente, ma assomiglia sempre più a una scorciatoia per non affrontare i veri problemi: accoglienza, integrazione, responsabilità.

Fonte: Patrizia De Pasquale, Avvenire, 04-LUG-2025

L'inferno dei migranti tra gli uliveti di Tunisi

Li ho seguiti tra le radici contorte degli ulivi tunisini, dove centinaia di migranti subsahariani sopravvivono nascosti, inseguiti dalla polizia e dalla fame. Espulsi dalle città, respinti dai villaggi, vivono in condizioni disumane, in una campagna ostile. Ho parlato con chi dorme per terra, chi ha perso tutto, chi sogna ancora l'Europa ma non ha più la forza di muoversi. È una frontiera invisibile, fatta di violenza e silenzi. E mentre l'Italia stringe accordi con la Tunisia per fermarli, questi corpi diventano strumenti di diplomazia. Ma nessuna politica può cancellare la loro umanità.

Fonte: Don Mattia Ferrari, La Stampa, 11-LUG-2025

Italia

Migranti, 270.000 assunti in tre anni, agricoltura in testa

In tre anni, 270.000 migranti regolari sono stati assunti in Italia. Ho analizzato i dati per mostrare ciò che la propaganda spesso dimentica: l'economia italiana si regge anche – e soprattutto – sul lavoro degli stranieri. Agricoltura, logistica, ristorazione: settori dove senza di loro tutto si fermerebbe. Ho raccontato storie di chi ha trovato un contratto, ma anche di chi lavora in condizioni precarie. E ho posto una domanda semplice: se il Paese ha bisogno di questi lavoratori, perché li trattiamo come temporanei, invisibili, sostituibili?

Fonte: Manuela Perrone, Il Sole24Ore, 02-LUG-2025

****In allegato l'articolo completo delle settimane***

Primo migrante fuori dal CPR

La porta del CPR si è aperta. Per la prima volta, un giudice ha ordinato la scarcerazione di un migrante rinchiuso nel centro di detenzione di Ponte Galeria, dichiarando illegittima la misura per carenza di motivazioni concrete. Ho seguito il caso da vicino, e quel gesto – una firma su un foglio – ha aperto uno squarcio sulla realtà di un sistema opaco e spesso arbitrario. Dietro quelle sbarre, non ci sono criminali, ma persone trattenute solo perché straniere. La sentenza rompe un silenzio giudiziario durato troppo. E ci costringe a chiederci: quanto è compatibile, con uno stato di diritto, una detenzione senza reato?

Fonte: Giansandro Merli, il manifesto, 06-LUG-2025

Migranti nei CPR, la Consulta: “Serve una legge”

Non si può più rinviare. Lo ha detto la Corte Costituzionale: serve una legge che regoli in modo chiaro la detenzione amministrativa nei Cpr. Oggi tutto si regge su una catena di decreti, circolari e interpretazioni. Ho raccontato la voce dei giudici della Consulta, ma anche quella degli avvocati, dei familiari, di chi vive ogni giorno quell'assenza di norme certe. In un Paese dove si può essere privati della libertà senza processo, il diritto si piega al sospetto. E mentre la politica rincorre l'urgenza, si dimentica la legalità.

Fonte: Giovanni Bianconi, Corriere della Sera, 06-LUG-2025

Migranti, il piano del governo

Il nuovo piano del governo sull'immigrazione promette ordine, controlli e rimpatri. Ho letto il documento, ho parlato con esperti e operatori, e ho trovato l'ennesima strategia basata su

chiusure e deterrenza. Manca una visione d'insieme: si parla di frontiere, ma non di accoglienza. Si parla di numeri, ma non di persone. Il rischio è di rincorrere un'emergenza che non finisce mai, e intanto alimentare paura e disinformazione. Ho provato a restituire uno sguardo più ampio: l'immigrazione non è un problema da contenere, ma una realtà da governare con intelligenza e giustizia.

Fonte: Angelo Panebianco, Il Corriere della Sera, 07-LUG-2025

****In allegato l'articolo completo delle settimane***

Migranti, 270mila assunti in tre anni

DS3374

DS3374

Carenza di lavoratori

È la previsione di Excelsior contenuta nella relazione al decreto flussi

Mancano lavoratori italiani, una impresa su tre assumerà stranieri entro il 2026

Solo il 3% delle imprese sceglie manodopera straniera per pagare meno

Le imprese italiane potrebbero assumere nei prossimi tre anni più di 270mila lavoratori immigrati da paesi extra Ue, fino a 93mila l'anno, attraverso il decreto flussi approvato lunedì. È la previsione del sistema informativo Excelsior contenuta nella relazione illustrativa che accompagna il Dpcm.

Secondo Unioncamere un'impresa su tre prevede di assumere lavoratori extra Ue entro il 2026 (o lo ha già fatto tra 2021 e 2023) principalmente per mancanza di lavoratori italiani (73,5% delle aziende), solo il 3% lo fa per pagare meno.

Perrone e Tucci — a pag. 4
con l'analisi di **Aldo Bonomi**

Migranti, 270mila assunti in tre anni Agricoltura in testa

Decreto flussi. La relazione: dalla propensione delle imprese ad assumere lavoratori extra Ue un potenziale fabbisogno fino a 93mila lavoratori all'anno

Manuela Perrone

ROMA

Viaggerebbero in un range tra i 60mila e i 93mila l'anno, toccando l'apice in caso di diffusa difficoltà di reperimento, i lavoratori extra-Ue che le imprese italiane sarebbero propense ad assumere attraverso il decreto Flussi. Il calcolo arriva dalle elaborazioni del sistema informativo Excelsior, ottenute attraverso i dati derivanti dalle indagini mensili integrati con modellizzazioni economiche sul numero di contratti attivati nel 2024 e contenute nell'allegato 1 alla relazione illustrativa che accompagna il nuovo Dpcm relativo agli ingressi nel triennio 2026-2028, approvato dal Consiglio dei ministri di lunedì (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Le informazioni acquisite riguardano le previsioni di attivazioni contrattuali delle imprese con dipendenti nei settori dell'industria e dei servizi, estese sperimentalmente alle aziende del settore primario

con almeno un addetto. Un esercizio che consente di allargare il campo di osservazione di Excelsior a circa 14,6 milioni di occupati, di cui 1,9 milioni costituiti da cittadini stranieri. Tra questi, 1,4 milioni sono contratti attivati nei confronti di lavoratori extra-Ue, di cui circa 105mila non erano presenti sul territorio italiano.

Un esame settoriale del dato sulla propensione da parte delle imprese ad assumere lavoratori extra-comunitari attraverso il decreto Flussi fa emergere il potenziale fabbisogno di 59.260 persone l'anno, che può salire fino a 93.160. Oltre la metà, in entrambe le ipotesi, servirebbe solo a due settori: agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca da un lato; costruzioni dall'altro. Se si aggiungono turismo e servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone, si copre l'80% delle richieste.

Ma quali numeri emergono dai click day del 2025? È sempre la relazione a fornire risposte. Al 18 giu-

gno scorso, per il lavoro stagionale le domande inviate risultano 72.238 a fronte di 110mila quote, con un calo drastico rispetto alle 283mila richieste del 2023 e delle 337mila del 2024. Calo che l'esecutivo ascrive alle misure anti-truffe e abusi previste dal Dl 145/2024, dopo l'esposto della premier Giorgia Meloni alla Procura nazionale antimafia. Per questo ritiene i dati di quest'anno «maggiormente attendibili». Con un rammarico: «L'insufficiente apporto nell'utilizzo delle quote disponibili da parte delle organizzazioni datoriali, specie nel settore turistico-alberghiero - si legge - costi-



tuisce motivo di preoccupazione. Il governo è persuaso che continui a essere fondamentale la responsabilizzazione delle organizzazioni datoriali affinché l'incontro tra domanda di lavoro in Italia e offerta dall'estero sia genuino e utile».

Per il lavoro subordinato non stagionale e autonomo le domande inoltrate sino al 18 giugno sono 113.534, contro 70.720 ingressi autorizzati. Solo per quelle relative all'assistenza familiare e sociosanitaria le istanze sono quasi cinque volte le quote. Il quadro si ribalta guardando però ai 10mila ingressi fuori quota concessi in via sperimentale per l'assistenza a disabili e grandi anziani: le domande di nulla osta al lavoro sono per ora soltanto il 13% del numero massimo consentito,

anche se la facoltà di fare richiesta è aperta fino a fine anno. La finestra sarà comunque riproposta, eliminando il tetto di 10mila ma «mantenendo fermo il riscontro rigoroso dei requisiti d'ingresso».

Le simulazioni vanno oltre. Nell'allegato 2 alla relazione illustrativa si ipotizza la distribuzione per Regione delle quote per lavoro stagionale e no (il riparto sarà effettuato dal ministero del Lavoro entro dieci giorni dal click day e rappresenta la principale novità della tornata che si aprirà da gennaio): in vetta per previsione di assorbimento è il Veneto (15,6% sul totale dei 164.850 autorizzati nel 2026), seguito da Lombardia (15,2%), Piemonte (9,5%) ed Emilia-Romagna (9,1%). La Campania, da cui in pas-

sato è arrivato fino al 33% delle richieste, si fermerebbe al quinto posto (8%). Tutto ricordando la raccomandazione del governo: accanto ai fabbisogni bisogna considerare la «capacità di accoglienza» delle comunità locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

36,5%

LA SPINTA DEL TRIVENETO

È la percentuale delle imprese del Triveneto che assumerà personale extra Ue entro il 2026 o lo ha già fatto tra il 2021-23, a fronte del 31,8% del totale del sistema imprenditoriale italiano. A trainare sono le imprese del Trentino-Alto Adige/Südtirol (39,1%), seguite da quelle di Veneto (37,6%) e Friuli-Venezia (36,8%)

Potenziale richiesta di lavoratori extra Ue tramite decreto flussi

Un'analisi settoriale del dato relativo alla propensione da parte delle imprese ad assumere personale extra-UE attraverso il decreto flussi fa emergere un potenziale fabbisogno di circa 60mila soggetti che può arrivare a 93mila in caso di diffusa difficoltà di reperimento.

Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca	17.800	27.550
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	940	1.390
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	920	1.510
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	2.300	3.840
Altre industrie	2.330	3.850
Costruzioni	13.730	22.580
Commercio ingrosso dettaglio riparazione auto/moto	970	1.380
Servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici	10.600	16.920
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	2.340	3.390
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	5.000	7.030
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	460	770
Altri servizi	1.870	2.950
Totale complessivo	59.260	93.160

Fonte: elab. su dati Unioncamere - MLPS, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Una impresa su tre assumerà stranieri entro l'anno prossimo

DS3374

DS3374

L'indagine

Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne: il 73,5% lo fa per carenza di lavoratori italiani

Claudio Tucci

Un'impresa su tre ha in programma di assumere lavoratori stranieri extra Ue entro il 2026 (o lo ha già fatto tra il 2021 e il 2023). A spingere gli imprenditori a rivolgersi all'estero per soddisfare il proprio fabbisogno occupazionale è principalmente la mancanza di lavoratori italiani segnalata dal 73,5% delle aziende. Anche per questo il 68,7% delle imprese è disposto ad investire entro il 2026 in formazione del personale straniero, a fronte del 54,5% di quelle che non assumono lavoratori extra-Ue. Solo il 3% delle aziende assume personale straniero per pagare meno. Sono alcuni dei dati principali contenuti in una interessante indagine (la prima di questo genere) realizzata da Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne su un campione di 4.500 imprese manifatturiere e dei servizi con addetti compresi tra 5 e 499.

Quasi un'azienda su due, il 47,1% per l'esattezza, ricerca operai specializzati; il 9,3% tecnici specializzati, il 4,9% professionisti altamente qualificati, l'1,1% è a caccia di manager. Solo il 32,6% delle realtà produttive assumerà operai generici a testimonianza di come il disallineamento di compe-

tenze e soprattutto la denatalità, con la conseguente scarsità di giovani talenti, stiano pesando, e non poco, sul nostro tessuto produttivo.

«L'Italia comincia ad avvertire gli effetti dell'invecchiamento della popolazione dovuto alle dinamiche demografiche - ha evidenziato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. I lavoratori immigrati sono sempre di più una risorsa indispensabile per far fronte alla domanda di occupazione delle imprese. C'è anche un bacino di italiani di seconda o terza generazione che vivono soprattutto nel Sud America al quale il nostro Paese dovrebbe guardare con attenzione. Si tratta spesso di giovani con competenze già consolidate e con un legame di lingua e di storia familiare con l'Italia, che potrebbero essere interessati a trasferirsi nel nostro Paese».

Entrando un po' più nel dettaglio dell'indagine, sono soprattutto le imprese del Nord Est a ricorrere a lavoratori stranieri per fare fronte ai loro piani di assunzione. Il 36,5% delle imprese del Triveneto assumerà personale extra Ue entro il 2026 o lo ha già fatto tra il 2021-23, a fronte del 31,8% del totale del sistema imprenditoriale italiano. A trainare sono le imprese del Trentino-Alto Adige/Südtirol (39,1%), seguite da quelle di Veneto (37,6%) e Friuli-Venezia (36,8%). Sul fronte opposto meno

dinamica è la domanda proveniente dal Sud, solo il 28,6% delle imprese meridionali ha in programma o ha programmato di assumere lavoratori non europei.

Il 37,2% delle imprese industriali ha pianificato di assumere lavoratori extra Ue entro il 2026 o lo ha fatto tra il 2021 e il 2023, a fronte del 27,4% di quelle dei servizi. E se nel manifatturiero, il 40,2% delle imprese che ricorre al mercato del lavoro al di fuori dell'Europa appartiene ai settori ad alta tecnologia, nei servizi il 36,2% opera nei settori a bassa intensità tecnologica. Nel complesso la metà delle aziende che assumono stranieri non europei, impiega tra 50 e 499 addetti, a fronte del 27,3% delle piccole.

«Le imprese hanno fame di talento e guardano con interesse fuori dall'Europa - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation -. Tra le risultanze dello studio emerge come quasi la metà dei lavoratori cercati extra-Ue siano operai specializzati e circa un 15% tecnici e professionisti altamente qualificati. Si sovverte il luogo comune che fuori dai nostri confini continentali cerchiamo solo persone con basse competenze, così come, lo studio lo spiega bene, non si cercano questi lavoratori per risparmiare sul costo del lavoro ma per far fronte ad una crisi demografica - e aggiungerei di orientamento - che non ha precedenti in Italia e che vede le imprese in prima linea nel cercare soluzioni, come stiamo facendo, in Confindustria, attraverso il Piano Mattei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

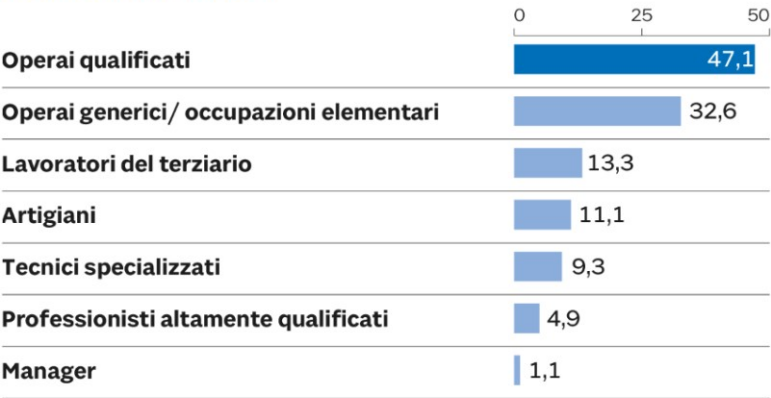


Più alta la richiesta nel Nord Est. Solo il 3% delle imprese assume personale extra Ue per pagare meno

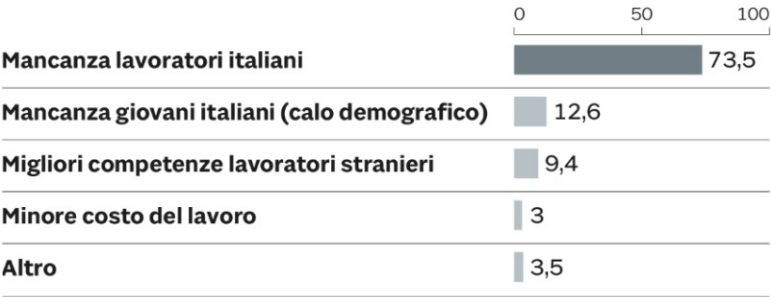
La fotografia

Quota di imprese che hanno assunto (2021-2023) e prevedono di assumere lavoratori (2024-2026) extra-UE, in base alle posizioni lavorative e motivazioni principali. *Dati in %, domanda a risposta multipla*

POSIZIONI LAVORATIVE



MOTIVAZIONI PRINCIPALI



Fonte: indagine Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne 2024

LE AREE GEOGRAFICHE E I SETTORI

Le imprese del Nord

Sono soprattutto le imprese del Nord Est a ricorrere a lavoratori stranieri per fare fronte ai loro piani di assunzione. Il 36,5% delle imprese del Triveneto assumerà personale extra Ue entro il 2026 o lo ha già fatto tra il 2021-23, a fronte del 31,8% del totale del sistema imprenditoriale italiano.

Le imprese industriali

Il 37,2% delle imprese industriali ha pianificato di assumere lavoratori extra Ue entro il 2026 o lo ha fatto tra il 2021 e il 2023, a fronte del 27,4% di quelle dei servizi. Nel manifatturiero, il 40,2% delle imprese che ricorre al mercato del lavoro al di fuori dell'Europa appartiene ai settori ad alta tecnologia,

GETTY IMAGES



Agricoltura. È tra i settori che più ha bisogno di lavoratori stranieri

STOP SBARCHI SELVAGGI

Migranti, il piano del governo

Pronto il decreto flussi: sì a 500mila arrivi regolari in tre anni

■ In Consiglio dei ministri sbarca il decreto flussi per il triennio 2026-2028. Un provvedimento chiave per la gestione dell'immigrazione. Il decreto fissa infatti la quota d'ingresso, grazie a intese con gli Stati esteri, di immigrati destinati a soddisfare la richiesta di manodopera.

Felice Manti e Pasquale Napolitano alle pagine 2-3

Sì a 500mila migranti regolari Stop alle truffe sugli ingressi

In Cdm il decreto flussi per il triennio 2026-2028: ok a 164.800 nuovi arrivi l'anno tra lavoratori stagionali e non, colf e badanti. Quote su basi regionali per evitare raggiri

Piantedosi: «È uno dei pilastri della nostra azione di governo assieme al contrasto degli ingressi gestiti dai trafficanti di esseri umani»

110mila

È l'agricoltura il settore che chiede il maggior numero di lavoratori extraeuropei: 100mila stagionali e 10mila non stagionali, ogni anno, per la filiera agroalimentare

33mila

In calo il fabbisogno nel settore turistico-alberghiero che ha richiesto 26.400 lavoratori extra-comunitari stagionali e 6.900 non stagionali per il triennio 2026-2028

57mila

Nel settore dell'assistenza familiare, Assindatcolf ha indicato un fabbisogno di 57.536 colf e baby sitter in tre anni (18.513 nel 2026, 19.262 nel 2027 e 19.761 nel 2028)

18mila

Per il prossimo triennio Associazione nazionale costruttori edili (Ance) ha indicato un fabbisogno di 18mila lavoratori (6mila all'anno, nel triennio 2026-2028)

Pasquale Napolitano

■ In Consiglio dei ministri sbarca il decreto flussi per il triennio 2026-2028. Un provvedimento chiave per la gestione dell'immigrazione. Il decreto fissa infatti la quota d'ingresso, grazie a intese con gli Stati esteri, di immigrati destinati a soddisfare la richiesta di manodopera. Il governo Meloni ipotizza nel triennio 2026-2028 una quota pari a 500mila ingressi. Suddivisi in 164.800 ingressi l'anno tra lavoratori stagionali e non, colf e badanti. L'ok al provvedimento è in programma alla riunione di governo fissata alle 15 e 15.

L'esecutivo Meloni ha praticamente rivoluzionato il sistema delle quote. In-

anzitutto è modificato il click day, la giornata dedicata alle aziende per far domanda di manodopera straniera. Con il nuovo meccanismo è stato abrogato il click day nazionale, spalmato per settori e regionali. Le quote suddivise su base regionale sono più rispondenti ai reali bisogni di manodopera dei diversi territori ed evitano le truffe. Nel 2025 è stato autorizzato inoltre l'ingresso di 10mila stranieri destinato all'assistenza di anziani e disabili. A differenza degli anni passati, però, la procedura non si è conclusa con il click day di inizio anno. Per il 2025, infatti, è previsto anche un secondo click day, che riguarda in particolare il restante 30 per

cento degli ingressi per lavoro subordinato stagionale nel settore turistico-alberghiero. La procedura scatterà dal prossimo primo luglio. Le domande vanno presentate online sul portale ALL, con controlli di veridicità e un sistema di codice di attivazione per facilitare l'iter. Saranno potenziati i controlli per evitare truffe e inasprite le pene per le aziende. In passato il



sistema del click day si è prestato a truffe e raggiri da parte di organizzazioni criminali. Ed infatti, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni a inizio mandato consegnò nelle mani del Capo Procura antimafia Giovanni Melillo un dettagliato esposto sulle anomalie legate al sistema delle quote. Esposto che poi ha dato origine a diverse inchieste della magistratura. L'ultima risale alla settimana fa in Campania. Un giro di svariati milioni di euro finiti nelle tasche di organizzazioni legate al business dell'immigrazione illegale.

C'è anche un'altra piccola novità che riguarda il decreto flussi. Con la nuova norma potranno essere destinate alle quote anche gli immigrati che arrivano dai

Paesi cosiddetti sicuri. L'elenco comprende 19 Stati: Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Erzegovina, Capo Verde, Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Georgia, Ghana, Kosovo, Macedonia del Nord, Marocco, Montenegro, Perù, Senegal, Serbia, Sri Lanka e Tunisia. Nessuna modifica invece interverrà sull'elenco che resta invariato. «È un decreto - spiega il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, intervistato da *La Stampa* - con il quale il governo proseguirà nella sua ferma determinazione di consentire canali legali di ingresso soprattutto a beneficio di importanti settori della nostra economia». «È uno dei pilastri della nostra azione insieme al fermo contrasto agli ingressi gestiti da veri e propri traffi-

canti di essere umani», conclude il titolare del Viminale.

Sulla linea ferma del governo in tema di immigrazione interviene anche il ministro per gli Affari europei Tommaso Foti: «Proprio grazie all'iniziativa italiana, l'Unione Europea ha avviato un deciso cambio di passo. L'attenzione si concentra ora sulla protezione della dimensione esterna, attraverso la cooperazione con i Paesi di origine e di transito, una regolamentazione più efficace dei flussi e rimpatri più rapidi. Un segnale politico chiaro: oggi è l'Italia a segnare la rotta in Europa per una gestione del fenomeno migratorio più concreta, responsabile e sicura».